ARCIDIOCESI DI OTRANTO

caritas idruntina

CON LA GENTE PER LA GENTE

ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ NEL 2019 E DURANTE L'EMERGENZA COVID-19

A cura di Serena Quarta
Docente di sociologia presso l'Università di Salerno

L'ATTIVITÀ DELLA CARITAS NELLA DIOCESI DI OTRANTO

Nel presentare i dati della Caritas diocesana di Otranto, partiremo dalle caratteristiche socio demografiche delle famiglie e dai loro e i bisogni, per poi passare a descrivere sia le attività che vengono messe in atto a supporto dei beneficiari sia le risorse che attivano le parrocchie per fronteggiare le situazioni di povertà. Nell'ultima parte sarà presentato un breve focus su quanto è stato fatto durante l'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19.

LE FAMIGLIE CHE SI RIVOLGONO ALLA CARITAS DIOCESANA DI OTRANTO

Quando si parla dei beneficiari Caritas è utile precisare che ci si riferisce molto spesso a persone che presentano problematiche di povertà raramente riconducibili ad una singola persona e ad una singola problematica: le situazioni di povertà che si presentano ai volontari dei centri d'ascolto sono spesso riferite ad un nucleo familiare e presentano una complessità legata non solo a problemi economici e mancanza di lavoro, ma anche a condizione di deprivazione sociale, culturale e psicologica.

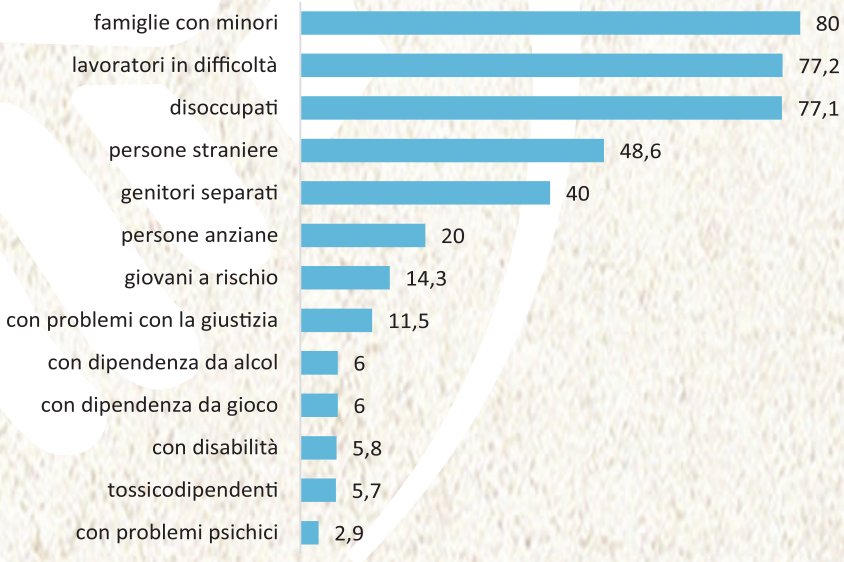
Il numero di persone prese in carico da Caritas nell'ultimo anno sono 679 (il numero si riferisce a 43 Caritas parrocchiali e alla Caritas diocesana). Per quanto riguarda le caratteristiche socio demografiche: siamo in presenza di famiglie in cui la persona di riferimento (quella cioè che va in Caritas a chiedere aiuto) ha un'età compresa tra i 35 e i 64 anni, con una notevole presenza anche di giovani dai 25 ai 35 anni.

Per quanto riguarda la tipologia di persone, come si può vedere dal grafico che segue, tra coloro che si rivolgono a Caritas prevalgono le famiglie con minori (80%) e le persone con difficoltà lavorative (77,2%). Già solo queste due caratteristiche ci dicono quanto la povertà si stia insinuando in un tessuto sociale che fino a qualche tempo fa non si sarebbe mai immaginato potesse vivere in con-

dizioni tanto difficili da rivolgersi a Caritas: stiamo parlando di famiglie giovani e di famiglie in cui almeno un componente ha un lavoro, elemento che evidentemente non basta per tutelare la famiglia o anche il singolo da una condizione di difficoltà economica.

Ciò che desta maggiore preoccupazione è la presenza di minori all'interno delle famiglie: nelle situazioni di deprivazione, molto spesso, sono proprio i minori a pagare le conseguenze peggiori in termini di investimento educativo per il loro futuro (molto spesso le famiglie in difficoltà economiche fanno fatica a far studiare i figli e a far crescere il loro capitale culturale da investire in un possibile lavoro futuro).

Graf. 1 Tipologia famiglie che si rivolgono in Caritas



Con una percentuale molto simile (77,1%) seguono le famiglie con problemi di disoccupazione.

Un altro elemento che vale la pena di sottolineare è la presenza di famiglie che presentano una sorta di vulnerabilità legata proprio a fragilità familiari: stiamo parlando delle difficili situazioni in cui vivono i genitori separati (40%), persone che molto spesso non riescono a garantirsi una buona qualità della vita proprio a seguito della disgregazione del nucleo familiare (sono i casi in cui le donne restano con i figli e magari non hanno un lavoro o uomini che non riescono a reggere le spese legate al mantenimento della famiglia e alla propria sussistenza).

Per quanto riguarda le richieste che vengono fatte a Caritas, come si può vedere dal grafico 2, si riferiscono a supporti che attengono alla sussistenza, le persone chiedono cibo, vestiario e aiuti economici per pagare le bollette o

graf. 2 Le persone che si rivolgono a Caritas chiedono..

l'affitto: sono fattori che ci dicono quanto la povertà colpisca le famiglie con una notevole intensità. A rafforzare questa ipotesi c'è il fatto che più della metà delle persone (60%) chiedono supporto perché hanno problemi di salute e non possono permettersi delle cure adeguate. Il lavoro è una richiesta che molto spesso le famiglie esprimono (57%) e a cui raramente Caritas riesce a dare una risposta, mettendo però in atto altri supporti, come vedremo più avanti, che possono aiutare la famiglia a superare le difficoltà economiche. È utile far notare che con un valore del 42,8% troviamo la richiesta di supporto per la formazione dei figli: richiesta che molto spesso si esplicita nell'acquisto di materiale scolastico o nell'aiuto attraverso il doposcuola; a questo si aggiunge la richiesta di supporti informatici a seguito della modalità di formazione a distanza durante la pandemia.

LE RISPOSTE DELLA CARITAS DIOCESANA DI OTRANTO

La risposta di Caritas è immediata ed è orientata prima di tutto a rispondere alle esigenze più urgenti della famiglia. Guardando il grafico 3, che riporta le percentuali relative ai supporti erogati, possiamo notare che nella parte alta (con valori che arrivano anche a toccare il 97%) si posizionano gli aiuti di tipo economico: sono gli aiuti più immediati, quelli che Caritas attiva per supportare le persone ad uscire da una situazione di difficoltà emergenziale e si riferiscono a viveri e vestiario e agli aiuti economici per le utenze e per i problemi di salute.

Sono aiuti che servono a uscire da una difficoltà di vita legata proprio alla sopravvivenza più immediata, alla necessità più urgente di garantire standard minimi di sussistenza a famiglie che non riescono a portare in casa il necessario per nutrirsi e il necessario per reggere le spese che comporta la gestione della famiglia e della propria abitazione.

A questo tipo di risposte seguono (come si vede nella parte bassa del grafico) tutti quegli aiuti tesi a supportare le persone e ad attivarle per farle uscire dalla condizione di bisogno. Il riferimento va prima di tutto all'attività di ascolto (62,8%) fondamentale perché chi ascolta e chi è ascoltato sono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto

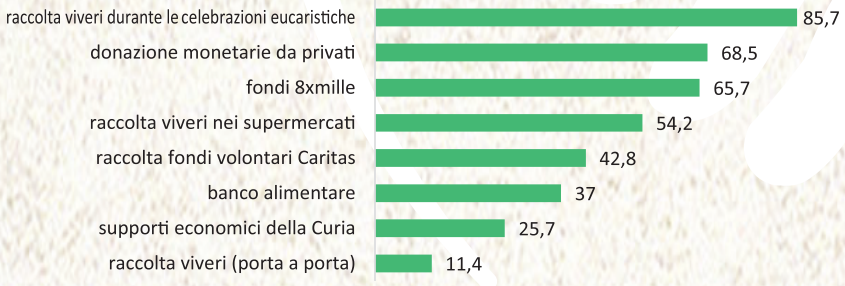
di attivazione della persona. Chi ascolta orienta la persona verso un'analisi delle reali esigenze della persona per cercare le soluzioni più adeguate che possono venire dalla comunità; ed ancora, accompagna le persone che perdono i punti di riferimento nel loro percorso biografico restituendo una speranza di cambiamento e mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio, attivando tutte le possibili risorse.

In misura minore, ma certamente non meno importante è la possibilità data da Caritas di offrire dei contatti per delle possibili attività lavorative (34,5%): si tratta anche di un'attività di orientamento che supporta le persone a prendere consapevolezza delle proprie capacità e renderle capaci di investire le proprie risorse personali per trovare una possibile attività lavorativa da svolgere.

Graf. 3 Cosa offrono le parrocchie

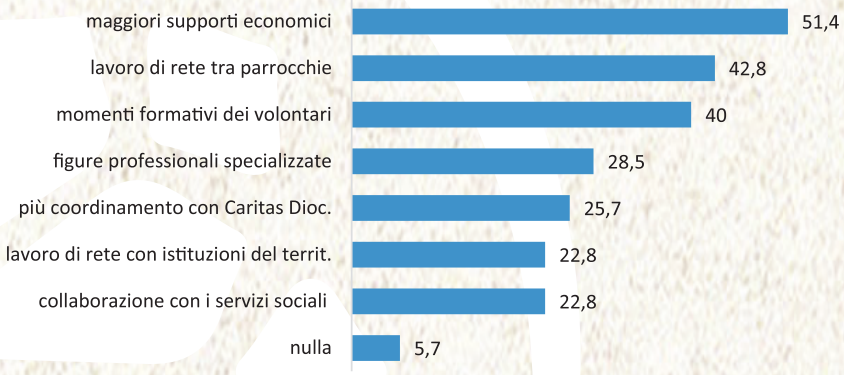
Le risorse attivate da Caritas per rispondere alle persone in condizioni di necessità, si riferiscono, nella quasi totalità dei casi, a risorse attinte dalla comunità: se guardiamo il grafico 4, nell'85,7% dei casi si tratta di raccolte viveri fatte in occasione delle celebrazioni eucaristiche; altrettanto importante come fonte per le risorse sono le donazioni monetarie che provengono da privati (68,5%). Se a questo si aggiungono i valori percentuali della raccolta viveri che si fa nei supermercati (54,2%) e della raccolta fondi fatta dai volontari (42,8%) emerge la particolarità dell'operato e dell'approccio Caritas che sta, da un lato, nel coinvolgere e sensibilizzare le comunità diocesane nel farsi carico delle situazioni di difficoltà in cui vivono alcune fasce di popolazione, dall'altro lato nel darsi un metodo di intervento fondato sull'ascolto, osservazione e discernimento: fattori che ricollocano la persona nella sua dimensione di singolarità e relazionalità all'interno di una comunità che ne diventa corresponsabile.

Graf. 4 Risorse utilizzate per fronteggiare le richieste d'aiuto



Agire in questo modo significa attivare azioni di vicinanza alle persone in condizioni di bisogno, attivare relazioni sociali di supporto e soprattutto attivare delle reti per creare quel senso di comunità che attivi un supporto efficace.

graf. 5 Di cosa avrebbero bisogno le parrocchie?



Alla richiesta di esprimere ciò di cui le Caritas hanno bisogno (graf. 5), la risposta più immediata e ricorrente è di un maggiore supporto economico (51,4%) che certamente aiuterebbe meglio a rispondere alle innumerevoli richieste di aiuto delle famiglie.

Le altre richieste che hanno espresso i referenti intervistati rimandano ad elementi che potrebbero migliorare l'attività svolta in termini di processo e potenziare le risposte puntando sulla qualità professionale delle persone coinvolte nella dinamica di aiuto.

Come si vede dal grafico il lavoro di rete tra parrocchie è un'esigenza particolarmente sentita perché significa mettere insieme le risorse per dare delle risposte migliori alle famiglie che chiedono aiuto.

Chiedere maggiori momenti formativi e figure professionali specializzate significa voler puntare sulla qualità del capitale umano da coinvolgere per migliorare la qualità del proprio lavoro, a fronte di un fenomeno, come quello della povertà, che negli ultimi anni ha subito un mutamento, portando a situazioni sempre più complesse.

COSA È SUCCESSO DURANTE L'EMERGENZA COVID-19

A peggiorare la situazione della povertà, nell'ultimo periodo, è intervenuta l'emergenza sanitaria dovuta al covid-19 che ha avuto un impatto significativo non solo nelle situazioni di povertà conclamate, ma anche in quelle situazioni in cui le famiglie vivono in un equilibrio precario, sia da un punto di vista economico e lavorativo, sia da un punto di vista sociale.

Nel periodo di diffusione della pandemia e della chiusura forzata si è dovuto fare i conti con il fatto che relazione e prossimità che sono i due fattori che caratterizzano l'attività di aiuto e di supporto di Caritas, sono divenuti pericolosi, tanto da essere normati per legge e tutto ciò ha lasciato sbigottiti e ha spiazzato chi vive il rapporto di aiuto attraverso la vicinanza all'altro: d'improvviso ci si è dovuti reinventare per potersi avvicinare a chi aveva bisogno. La nuova situazione ha obbligato a reinventare il rapporto d'aiuto e avvicinarsi all'altro ha significato, paradossalmente, doversene allontanare fisicamente, pur dovendo rafforzare la connessione attraverso nuove modalità.

La risposta di Caritas a questo nuovo modo di pensare la relazione d'aiuto è stata immediata, pur registrando un

aumento delle famiglie che nel periodo Marzo-Maggio 2020 diventano il doppio rispetto a quelle che normalmente si rivolgono a Caritas (**si sono rivolte a Caritas 874 famiglie in più rispetto al normale**). Sono persone che nel periodo della chiusura forzata hanno perso il lavoro o lo hanno visto diminuire e le entrate economiche non sono state più sufficienti a garantire la sopravvivenza.

L'attivazione di Caritas si è intensificata, arrivando a distribuire viveri per un valore di 60.000 euro e buoni spesa per 15.700 euro e attivandosi anche attraverso la distribuzione di dispositivi come mascherine, guanti e prodotti per l'igiene.

L'attività che ha contribuito in maniera significativa a fronteggiare l'emergenza, che da sanitaria è divenuta rapidamente economica e sociale, è stato il notevole lavoro di rete che è stato fatto su territorio sia tra le Caritas parrocchiali e Caritas diocesana, sia con le altre associazioni sia con le istituzioni presenti sul territorio, anch'esse particolarmente attive nel rispondere alla nuova situazione emergenziale che si era creata.

Quello dell'emergenza Covid-19 è stato un periodo che ha messo a dura prova il tessuto sociale dei singoli territori e di conseguenza anche l'attività della Caritas che ha saputo innovare la propria funzione adeguando le azioni

alle nuove esigenze, ai bisogni sempre più complessi di soggetti sempre diversi e alla tensione sociale che si è creata durante questo periodo, attraverso la costruzione di una rete di interventi che si è pluralizzata nella specificità delle singole iniziative, offrendo soluzioni diverse, sempre più consone ai bisogni sociali emergenti.

Finito di stampare
nel mese di luglio 2020
nell'Azienda tipolitografica
Colazzo S.r.l.
di Corigliano d'Otranto (Le)